

Rassegna del 06/03/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	27	Fra Coni e Fin ancora scontro in Consiglio	Piccioni Valerio	1
CONI	Gazzetta dello Sport	19	Federnuoto e consiglio nazionale perché si è perduta un'occasione	Palombo Ruggiero	2
CONI	Corriere dello Sport	19	Caso Fin Barelli all'attacco	Volpe Francesco	3
CONI	Corriere della Sera	55	Barelli: «Se non c'è reato qualcuno dovrà pagare»	Arzilli Andrea	4
CONI	Messaggero	36	Malagò-Barelli la sfida continua	Santi Carlo	5
CONI	Tempo	37	Renzi ha deciso La «delega» sport al fiorentino Giani	Frasca Augusto	6
CONI	Tuttosport	21	Nuoto - Barelli: «Se c'è truffa mi dimetto dalla Fin»	...	7
CONI	Giornale	29	L'Esposito Coni contro Federnuoto Barelli a Malagò: «Se ho truffato mi dimetto, senò paghino altri»	...	8
CONI	Avvenire	24	Il caso. Barelli difende la Federnuoto «Quale truffa? Chi infanga pagherà»	...	9
CONI	Gazzetta del Sud	19	Truffa al Coni, Barelli minaccia dimissioni	...	10
SOCHI 2014	Gazzetta dello Sport	26	Intervista a Luca Pancalli - Pancalli: «Dura ripetere il 2010 senza impianti e dopo i tagli»	Molinari Pierangelo	11
SOCHI 2014	Avvenire	25	Paralimpiadi. Pancalli: spero nell'Oro	...	13
SPORT E DOPING	Repubblica	56	Controlli a sorpresa caos all'antidoping si dimette un ematologo	Capodacqua Eugenio	14
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Giorno - Carlino - Nazione Sport	11	Scuola e atenei. Si investa di più sullo sport	Sanzo Salvatore	15
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Gazzetta di Reggio	38	E' attivo in città il "Coni Point"	...	16
SPORT E FORZE ARMATE	Messaggero	36	In breve - Canoa Regalo di Rossi alla Gdf	...	17
ATLETICA	Corriere dello Sport	17	La maratona è un tesoro porta a Roma 35 milioni - 35 milioni contro la crisi	De Sanctis Leandro	18
ATLETICA	Repubblica Roma	13	Centomila in gara il 23 marzo al via la maratona dei record - Una maratona per tutti	Rigo Maurizio	21

Fra Coni e Fin ancora scontro in Consiglio

E per la festa del centenario a giugno
ci saranno pure Morricone e Sorrentino

Barelli: «Se verrà provata la truffa me ne andrò, ma se sono innocente ci saranno conseguenze»

VALERIO PICCIONI

■ Ebbene sì, il caso nuoto è entrato dalla porta principale del consiglio nazionale del Coni senza chiedere permesso. L'ormai famosa denuncia con l'ipotesi di truffa aggravata della Fin ai danni della Coni Servizi Spa per i lavori alla piscina olimpica del Foro Italico, è atterrata con rumore nella mattinata al Salone d'Onore. Da una parte Malagò e la linea dell'«atto dovuto» e dell'«abbiamo fatto il nostro dovere». Dall'altra Barelli e le sue allusioni a un input politico della vicenda: «Il parere pro veritate non può arrivare dal cielo». In mezzo, lo scetticismo di alcuni interventi sulla gestione della vicenda da parte del vertice Coni. Dice Petrucci, il leader del basket ma anche il predecessore di Malagò: «L'audit per la verifica amministrativa sui conti delle federazioni va bene, ma dare questa pubblicità alla denuncia, questo cazzotto in faccia, lo ritengo esagerato». Franco Carraro ha premesso il suo giudizio «molto positivo» sull'anno di attività del nuovo Coni di Malagò e Fabbriolini per smontare poi la linea scelta nell'occasione: «I pareri pro veritate sono pareri a pagamento fatti con vestiti a misura del cliente. E io non avrei fatto il comunicato sul sito del Coni».

«Conseguenze» Ma il momento più teso della mattinata è stato quando Barelli ha cer-

cato di restringere il cerchio della responsabilità della denuncia. «Se verrà provata la truffa aggravata qui non mi vedrete più. Ma in caso contrario qualcuno dovrà pagarne le conseguenze». A quel punto Roberto Fabbriolini, segretario generale, ha preso la parola: «La firma sul foglio della denuncia alla Procura è la mia. Ho chiesto all'ufficio legale che cosa dovevo fare. Avevo l'obbligo della denuncia in quanto pubblico ufficiale».

«Strumentalizzazione» Il caso nuoto, però, non s'è mangiato tutto il Consiglio Nazionale. Malagò ha stroncato sul nascere l'ipotesi di non sfilare nella cerimonia d'apertura della Paralimpiade come deciso da Usa e Gran Bretagna per protestare contro le minacce di Putin sulla crisi ucraina: «Una decisione frutto di argomenti politici importanti, come il G8 che si terrà proprio a Sochi. Così viene strumentalizzata non solo l'attività olimpica ma addirittura quella paralimpica e questo si commenta da solo».

«Grandi firme» Poi i festeggiamenti per il centenario del Coni. Sarà una celebrazione grandi firme con un concerto di Ennio Morricone il 10 giugno e un filmato appositamente realizzato da Paolo Sorrentino, il vincitore dell'Oscar con «La Grande Bellezza». In platea c'era anche come membro del Consiglio, Eugenio Giani, l'ex decatleta presidente del consiglio comunale di Firenze, che correva da sottosegretario allo sport. Malagò ha parlato di «tifo» per un suo incarico. Che potrebbe essere quello di consigliere di Renzi per lo sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il Caso**FEDERNUOTO E CONSIGLIO NAZIONALE
PERCHÉ SI È PERDUTA UN'OCCASIONE**di **RUGGIERO PALOMBO**

Era fatale, nonostante i generosi tentativi di sminuire la querelle all'interno di Giunte e informali riunioni tra presidenti, che il caso Federnuoto si scaricasse sul Consiglio Nazionale del Coni. Meglio così, perché quando ci si è portati un po' troppo avanti col lavoro, è un bene che i panni sporchi o solo ciancicati vengano lavati in pubblico. Per il semplice motivo che è troppo tardi per regolarsi altrimenti. «Se si accerta la truffa mi dimetto subito» promette Barrelli. Così facendo, anche se quella che dice è una ovvietà, segna un punto a suo favore e dà maggiore forza alla legittima richiesta di conoscere il nome di colui che ha chiesto il parere pro-veritate all'avvocato Tognozzi. L'unico documento, e questo è un punto che merita di essere chiarito a chi ancora non lo ha capito o finge di non capire, che denuncia senza ombra di dubbio l'esistenza della «truffa aggravata» con tanto di successivo obbligo alla denuncia a cura dei vertici del Coni. Già, perché la relazione Befera jr, sulla quale Tognozzi poggia le proprie certezze, segnala anomalie amministrative, ma si guarda bene anche solo dall'ipotizzare una qualche ipotesi di reato.

Dispiace dirlo, ma l'interrogativo posto da Barrelli non ha avuto risposta. La meritava invece, e una serena assunzione di responsabilità avrebbe potuto davvero rappresentare l'occasione giusta per creare i presupposti di un ridimensionamento dell'intera vicenda (sempre che, beninteso, la Procura di Roma non stabilisca che invece si tratta davvero di truffa). E' invece avvenuto altro: una abbastanza pietosa e collettiva arrampicata sugli specchi all'insegna dell'«atto dovuto» (la denuncia pubblica), dimenticando che a determinarla è stato niente altro che un parere pro-veritate, che, lo dice la parola stessa, deve avere per forza di cose un ispiratore. Arrampicata all'interno della quale il solo Fabbriolini, smarcandosi da tutto il resto della compagnia, ha avuto il coraggio di una sia pure parziale assunzione di responsabilità.

Abituato a navigare in mari assai più tempestosi, Franco Carraro è stato puntuto il necessario (perfino brutale quando ha zittito il presidente del badminton Miglietta) ma al tempo stesso assai abile nello smussare gli angoli perché «la perfezione non è di questo mondo» e «qualche piccolo errore» ci può anche stare. Un assist che Giovanni Malagò ha ritenuto di non raccogliere, sciupando a nostro avviso una buona occasione da rete. Niente di irreparabile, tuttavia. La palla ora passa alla Procura di Roma. Quando verrà restituita al Coni, se non sarà stata configurata la truffa, le diplomazie torneranno al lavoro. E lo sport italiano, almeno all'esterno, cercherà di mostrare di essere di nuovo uno solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONI

Caso Fin Barelli all'attacco

«Se sarò assolto non finirò a tarallucci e vino»
 Petrucci (basket) a Malagò: «Il Coni tuteli gli italiani o nego i visti agli extracomunitari»

di Francesco Volpe

ROMA - Non accenna a placarsi lo scontro tra Coni e Federnuoto sulla gestione dei contributi da parte di quest'ultima e la relativa denuncia alla Procura di Roma da parte dell'Ente. La querelle si è trasferita ieri dal chiuso della Giunta Coni alla seduta pubblica del Consiglio Nazionale, lasciando trasparire che una tregua è molto, molto lontana. Il presidente del nuoto Paolo Barelli lamenta che «prima di inoltrare la denuncia, dovuta, non si siano chieste spiegazioni agli interessati, con un'accelerazione delle procedure che lascia perplessi». E, soprattutto, lamenta la risonanza data alla denuncia stessa con un comunicato stampa che ha «messo in imbarazzo un movimento che conta 1800 società e cinque milioni di praticanti». «Non esiterò a dimettermi - ha sottolineato Barelli - se la mia federazione, e con essa il C.F. e il presidente, sarà riconosciuta colpevole del reato di truffa aggravata (configurata dal parere pro-veritate richiesto dal Coni su sollecitazione dell'Ufficio di Vigilanza; ndr)». In realtà, se colpevole, Barelli decadrà d'ufficio. Ma se il caso si dovesse sgonfiare, chiarisce l'interessato,

qualcuno dovrà assumersi la responsabilità del danno d'immagine subito dalla Federnuoto: «Non può finire a tarallucci e vino».

Il Coni si è limitato a giocare in difesa. Il segretario Roberto Fabbri ha ricordato che «in qualità di pubblico ufficiale avevo l'obbligo di comunicare alla Procura l'ipotesi di reato configurata dall'Ufficio di Vigilanza sui bilanci delle federazioni», mentre in merito al comunicato stampa Giovanni Malagò ha ribadito di aver fatto «la cosa giusta», perché «la notizia sarebbe uscita comunque» e sarebbe stata «diversamente interpretata». E qui Franco Carraro (membro Cio) e Gianni Petrucci (presidente della Federbasket) hanno sparato dalla trincea di Barelli. «Il comunicato non l'avrei fatto» la chiosa di Carraro, mentre Petrucci l'ha definito «un cazzotto in faccia esagerato. Onesti diceva: "Quando scorre il sangue, schizza dappertutto"». Franco Chimenti, presidente di Coni Servizi ha invece rettificato la dichiarazione del giorno prima: «Il reato di truffa è configurato dal parere pro-veritate, non dalla Vigilanza».

COMUNITARI - Petrucci, so-

stenuto da Fraccari (baseball), è tornato anche sul tema della specificità dello sport e del problema comunitari negli sport di squadra. «Il Coni dovrebbe supportare la posizione della Federbasket dal momento che tra i suoi doveri c'è la tutela del patrimonio degli atleti - ha detto l'ex numero 1 del Coni dopo le contestazioni mosse dall'Unione Europea alla Fip sulla libera circolazione dei comunitari - Io non sono contento che giochino tutti stranieri. Se il Coni non mi tutela, andrò avanti da solo, a costo di essere commissariato. Se l'UE insisterà, la Fip per tutelare il patrimonio dei giocatori italiani dovrà togliere i permessi agli extracomunitari». «Ho interesse a preservare gli italiani in chiave olimpica. Troviamo una soluzione tutti assieme e rispettiamo - la replica di Malagò - L'unica cosa che non possiamo fare è prendere in giro l'UE».

OSCAR - Per festeggiare il Centenario del Coni, che cadrà nella notte tra il 9 e il 10 giugno, Ennio Morricone dirigerà un concerto all'Auditorium di Santa Cecilia, a Roma, mentre Paolo Sorrentino, fresco di Oscar con il film «La Grande Bellezza», realizzerà un apposito filmato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica Nuova puntata della querelle tra Federnuoto e Coni. Diventa centrale il tema dei tempi della denuncia

Barelli: «Se non c'è reato qualcuno dovrà pagare»

Malagò ribadisce

«Non c'è nessuna persecuzione: ho solo fatto la cosa giusta»

Nuoto, pallavolo, hockey e golf sono le federazioni, Fiwuk (wushu e kung-fu) e Fitetrec-Ante (turismo equestre e trec) le discipline associate: tutte e sei hanno in comune il fatto di essere i primi soggetti ad aver aperto i libri mastri per il controllo deciso dal Coni.

Sui conti della Federnuoto ora sta indagando la Procura di Roma, c'è un'ipotesi di truffa aggravata che è anche diventato un «caso» tra presidente Malagò e capo del nuoto (italiano e mondiale) Barelli. Il quale, ieri al Consiglio Nazionale, ha detto la sua: «Se c'è reato mi dimetterò e non mi vedrete più, in caso contrario qualcuno dovrà pagarne le conseguenze. Bastava aspettare qualche ora e chiedere giustificazioni».

Nel merito, però, Barelli ratifica l'ovvio: se la Procura accerta un reato non ci sarà bisogno di dimissioni, altrimenti il presidente non rischia niente. E, infatti, diventa centrale il tema dei tempi della denuncia fatta (per legge) dal Coni contro ignoti il 4 febbraio, stessa data del comunicato sul sito. Per molti nella dinamica c'è stato una sorta di eccesso di trasparenza (troppa per un ente che amministra 400 milioni di soldi pubblici?). «Il Coni ha il diritto/dovere di intervenire, ma serve massima cautela — ha detto Petrucci, numero uno del basket —. È stato uno schiaffo in faccia». «Nessuna persecuzione, ho fatto la cosa giusta», la replica di Malagò che ha seguito un parere legale «pro-veritate». Ma anche sui tempi non tutto quadra: perché il 30 gennaio, cioè prima del comunicato, Barelli ha presentato a Malagò una memoria scritta con le giustificazioni ai rilievi del revisore?

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidenti Malagò, numero 1 del Coni, con Barelli, Federnuoto (lpp)



Malagò-Barelli la sfida continua

**SUL TAVOLO
LA QUESTIONE
DELLE PRESUNTE
DUPLICI FATTURE
DELLE FEDERNUOTO
PER 830 MILIONI**

IL CASO

ROMA Il braccio di ferro tra Malagò e Barelli continua. Da una parte il Coni, dall'altra la Federnuoto in guerra per una storia cominciata un mese fa con un'ipotesi di truffa. Lo scorso mese, il Foro Italico ha portato alla Procura della Repubblica le carte in cui ci sarebbero irregolarità amministrative emerse dopo cinque mesi di indagini interne condotte dallo staff di Marco Befera, responsabile dell'ufficio Internal auditing che ha controllato il bilancio di 45 Federazioni, nuoto compreso. E solo sulla Fin sarebbero emersi dubbi con 32 fatture (per un totale di 830 mila euro) relative alla piscina del Foro Italico che gestisce la stessa Federnuoto con, pare, un doppio finanziamento, uno dal ministero dell'Economia e un altro dalla Coni Servizi. In altre parole, una doppia fatturazione. Inoltre ci sarebbe un'anomalia su bollette con l'Acea per 5,3 milioni e riferite a diversi anni passati, che la Fin non ha mai pagato, e regolarizzate dal vecchio Coni (cioè la gestione precedente). Lo scorso 4 febbraio il segretario generale del Coni, Roberto Fabbri, ha portato, come atto

dovuto, le carte in Procura. Sulle fatture contestate, le spese si riferiscono a manutenzione straordinaria dell'impianto, che doveva pagare la Coni Servizi, realizzata dalla Fin.

LO SCONTRO AL CONI

Ieri, durante il Consiglio Nazionale del Coni, c'è stato uno scontro tra Paolo Barelli e il segretario che ha difeso il suo operato spiegando che era suo dovere comportarsi come ha fatto, sollecitato dall'ufficio legale. La questione della Fin, dei tanti pareri pro-veritate che, come ha affermato il sempre attento Franco Carraro, «sono pareri a pagamento, come i vestiti su misura», ha monopolizzato la mattinata al Coni. «Se fosse confermato che ci sia un reato di truffa aggravata - ha detto Barelli - non ho dubbi che mi dimetterò immediatamente come farà il consiglio federale. Sono invece convinto si tratti di un abbaglio del Coni». Quasi furibondo come lo è stato nei giorni scorsi per contrastare questa vicenda, il capo del nuoto italiano che da qualche tempo è nel mirino anche di diverse società, vuole andare avanti nella sua difesa. «È un'accusa talmente grave le cui conseguenze vanno subite fino in fondo. Ma se non è vero qualcuno deve pagarne le conseguenze. Non può finire - ha aggiunto - a tarallucci e vino».

Giovanni Malagò, il presidente del Coni che dai tempi del Mondiale di nuoto di Roma 2009 non ha un buon rapporto con Barelli, ha spiegato che tutto quello fatto

«è un atto dovuto. Abbiamo fatto un comunicato (lo scorso 4 febbraio, ndr) asciutto e preciso e io non ho aggiunto mai nulla. Sulla vicenda non c'è nessun tipo di intento persecutorio». L'imbarazzo per questa storia è evidente.

LA DIFESA DI PETRUCCI

È intervenuto sul caso anche Gianni Petrucci. L'ex presidente del Coni (e di Coni Servizi) in carica durante i presunti reati, che con Barelli non ha mai avuto un grande feeling, ha difeso il numero 1 della Fin spiegando che in questa storia il Coni ha esagerato. «Giusto intervenire, è un dovere del Coni, ma in questi casi occorre la massima cautela», ha spiegato l'attuale presidente della Fedebasket. Perché creare questo malessere?». Petrucci, uomo del Palazzo, ha ricordato una considerazione di Giulio Onesti: «Quando il sangue scorre schizza dappertutto. Non discuto il merito ma il metodo». Fare i controlli sulla gestione delle Federazioni è un'operazione correttissima per verificare l'utilizzo dei contributi, che sono soldi pubblici. Forse si è esagerato, spingendo sull'ipotesi di truffa aggravata. Martedì sera, durante il Consiglio informale dei presidenti, alcuni di loro si sono mostrati perplessi sulla gestione della vicenda. Molti hanno visto, al di là delle reali responsabilità, uno scontro Malagò-Barelli. Se così fosse, sarebbe un grave errore mentre, invece, occorre la massima chiarezza.

Carlo Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Malagò



Paolo Barelli



Governo L'ipotesi prende corpo a margine del Consiglio nazionale del Coni al Foro Italico

Renzi ha deciso La «delega» sport al fiorentino Giani

Il premier vuole affidargli il ruolo di consigliere esclusivo

Augusto Frasca

■ S'è parlato di veleni familiari, di consuntivi, di centenari olimpici, di accorpamenti federali, di tutela del patrimonio tecnico, di candidature. Ma, a margine del Consiglio nazionale riunito ieri al Foro Italico, la notizia principale riguarda il nome di Eugenio Giani. Prende infatti corpo l'ipotesi che il capo del Governo si appresti a chiamare a palazzo Chigi il concittadino quale «consigliere esclusivo» in materia sportiva, evitando deleghe a ministri o a sottosegretari. Dell'uomo politico fiorentino, presidente del Consiglio comunale del capoluogo toscano, è nota la lunga militanza maturata trasversalmente in ambito sportivo, sia in chiave amministrativa locale sia in rappresentanza territoriale del Comitato olimpico. Nella lunga esposizione di Giovanni Malagò, vuoi per riserbo personale, vuoi per prudenza istituzionale, al nome di Giani è stato riservato nulla più di un semplice sussurro. Ma è stato tuttavia sufficiente per accreditare un margine in più di attendibilità ad una ipotesi probabilmente in grado di affrontare, di petto, un'attività definita primaria nelle parole ma da

tempo immemore sciaguratamente trascurata nei fatti.

I tossici familiari riguardano la denuncia di truffa avanzata nei confronti della Federnuoto e del suo presidente circa una presunta irregolarità contabile registrata nei lavori effettuati nella piscina del Foro Italico per i mondiali del 2009. Giovanni Malagò e Roberto Fabbri, segretario generale, hanno ribadito come la denuncia inoltrata alla Procura della Repubblica all'immediata vigilia dei Giochi di Sochi fosse un atto non solo dovuto ma caratterizzato «dall'immediatezza» della procedura. Paolo Barelli ha contestato senza peli sulla lingua metodi e comportamento dei vertici dell'ente. In merito, rimproverando al Palazzo un eccesso di zelo nel dare pubblicità all'inoltro della denuncia, una vecchia volpe dell'apparato sportivo qual è Gianni Petrucci - mentre sottolineava la necessità, non rinviabile, di porre freno all'ingresso incontrollato di giocatori dall'estero, al fine di tutelare il patrimonio tecnico nazionale - si è rifatto all'antico dettato formulato dal presidente Onesti: «quando scorre il sangue, schizza dappertutto». Da parte sua, il membro del Cio Fran-

co Carraro ha dato un colpo al cerchio e un altro alla botte, esprimendo apprezzamento per i vertici del Coni ma ricordando come «lavorando, sia possibile sbagliare».

Riferendo di Sochi, e dei suoi intrattenimenti con Putin, Malagò ha espresso moderata soddisfazione sui risultati degli azzurri. Ha annunciato l'essenziale delle celebrazioni previste per il Centenario del Coni di giugno. Ha fatto inoltre richiamo all'opportunità di evitare fughe in avanti sull'ipotesi che Roma ospiti i Giochi del 2024. Infine, un dato interessante è emerso al termine degli interventi per bocca di Angelo Binaghi, presidente della Federtennis e componente della commissione attivata per la revisione dei parametri dei finanziamenti: ove si mettesse mano ad accorpamenti interfederali, si realizzerebbe, per l'ente, una moltiplicazione dei pani dai 12 ai 18 milioni annui.



● NUOTO

Barelli: «Se c'è truffa mi dimetto dalla Fin»

LA QUESTIONE Federnuoto è finita in Consiglio Nazionale del Coni. A tenere banco, infatti, più che il bilancio delle Olimpiadi Invernali che si sono da poco concluse, è stata la vicenda Fin, dopo l'esposto presentato dal Coni alla Procura di Roma e relativo a un'ipotesi di truffa aggravata che la federazione avrebbe prodotto nei confronti della Coni Servizi, in occasione dei mondiali del 2009. «Qualora fosse confermato che ci sia un reato di truffa aggravata, non ho dubbi che mi dimetterò immediatamente così come farà il consiglio federale», assicura il numero uno del nuoto italiano, Paolo Barelli intervenendo nel Salone d'Onore.

ACCUSA «È un'accusa talmente grave - continua il numero uno della Fin - le cui conseguenze vanno subite fino in fondo. Ma se non è vero qualcuno deve pagarne le conseguenze, non può finire a tarallucci e vino. Chi l'ha portato in Procura l'ha fatto suo». Il presidente poi incalza sull'internal audit disposto dal Coni, che ha portato alla segnalazione ai magistrati di Piazzale Clodio: «Qualcuno si deve assumere la responsabilità. Ciò ha imbrattato 1800 società sportive e un patrimonio orizzontale di 5 milioni di praticanti».

CONI Il Coni però è convinto di aver agito correttamente, dopo i dubbi emersi su 23 fatture (per circa 826.000 euro), per cui la federazione avrebbe ricevuto un doppio finanziamento dal ministero dell'Economia e dalla Coni Servizi: «La firma sul foglio è mia - dice il segretario generale Roberto Fabricini -, mi è stato detto dall'ufficio legale che avevo l'obbligo di notificare l'ipotesi di reato. Non ci sono scadenze: nel momento in cui ne vengo a conoscenza dall'ufficio vigilanza, pena la mia responsabilità civile e penale, devo fare questo atto». Prende poi la parola Giovanni Malagò: «Ho fatto la cosa giusta, in caso contrario ci potevano essere diverse interpretazioni. Il comunicato stampa a riguardo era asciutto e io non ho mai aggiunto nulla. Il mio comportamento è stato corretto, senza nessun tipo di intento persecutorio».



L'ESPOSTO CONI CONTRO FEDERNUOTO BARELLI A MALAGÒ: «SE HO TRUFFATO MI DIMETTO, SENNÒ PAGHINO ALTRI»

Prosegue la querelle fra Federnuoto e Coni circa l'esposto che configura un'ipotesi di truffa aggravata riguardante la federazione del presidente Barelli, passato al contrattacco: «Se sarà confermato un reato di truffa aggravata, mi dimetterò. Ma se non è vero, non può finire a tarallucci e vino. Qualcuno dovrà pagarne le conseguenze, avendo fatto suo l'esposto». Malagò, presidente Coni, si è messo sulla difensiva: «Penso di aver fatto la cosa giusta perché in caso contrario ci potevano essere diverse interpretazioni. Non c'è nessun intento persecutorio». Barelli punta il dito anche contro il comunicato stampa del Coni sul caso. E Petrucci, ex numero uno, gli dà ragione: «Ho fatto esposti in passato ma questo cazzotto, questa pubblicità l'ho ritenuta esagerata».



Il caso. Barelli difende la Federnuoto «Quale truffa? Chi infanga pagherà»

La Federnuoto passa alla difesa dopo l'esposto presentato dal Coni alla Procura di Roma e relativo a un'ipotesi di truffa aggravata che la Fin avrebbe prodotto nei confronti della Coni Servizi, in occasione dei mondiali di Roma 2009. «Qualora fosse confermato che ci sia un reato di truffa aggravata, mi dimetterò immediatamente così come farà il consiglio federale - assicura il numero uno del nuoto italiano, Paolo Barelli - Ma se non è vero, chi sta imbrattando 1800 società sportive e un patrimonio orizzontale di 5 milioni di praticanti dovrà pagare di suo». Il Coni è convinto di aver agito correttamente, dopo i dubbi emersi su 23 fatture (per circa 826mila euro), per cui la federazione avrebbe ricevuto un doppio finanziamento dal ministero dell'Economia e dalla Coni Servizi.



IL CASO È POLEMICA DOPO L'ESPOSTO NEI CONFRONTI DELLA FEDERNUOTO

Truffa al Coni, Barelli minaccia dimissioni

ROMA. La questione Federnuoto è finita in Consiglio Nazionale del Coni. A tenere banco, infatti, più che il bilancio delle Olimpiadi invernali che si sono da poco concluse, è stata la vicenda Fin, dopo l'esposto presentato dal Coni alla Procura di Roma e relativo a un'ipotesi di truffa aggravata che la federazione avrebbe prodotto nei confronti della Coni Servizi, in occasione dei mondiali del 2009. «Qualora fosse confermato che ci sia un reato di truffa aggravata, non ho dubbi che mi dimetterò immediatamente così come farà il consiglio federale – assicura il numero uno del nuoto italiano, Paolo Barelli intervenendo nel Salone d'Onore –. È un'accusa talmente grave le cui conseguenze vanno subite fino in fondo. Ma se non è vero qualcuno deve pagarne le conseguenze, non può finire a tarallucci e vino. Chi l'ha portato in Procura l'ha fatto suo. Non si può immaginare di credere che un parere pro veritate arrivi dal cielo, non si può pensare che chi l'ha chiesto non l'abbia fatto suo come elemento determinante – aggiunge –. Qualcuno se ne deve assumere la responsabilità. Ciò ha imbrattato 1800 società sportive e un patrimonio di 5 milioni di praticanti».

Il Coni però è convinto di aver agito correttamente, dopo i dubbi emersi su 23 fatture (per circa 826mila euro), per

cui la federazione avrebbe ricevuto un doppio finanziamento dal ministero dell'Economia e dalla Coni Servizi: «La firma sul foglio è mia – dice il segretario generale Roberto Fabbicini –, mi è stato detto dall'ufficio legale che avevo l'obbligo di notificare l'ipotesi di reato. Non ci sono scadenze: nel momento in cui ne vengo a conoscenza dall'ufficio vigilanza, pena la mia responsabilità civile e penale, devo fare questo atto». La questione si sposta quindi sul comunicato dell'esposto. «Questa pubblicità l'ho ritenuta esagerata nei confronti di una persona che presiede una federazione di rilievo e a livello internazionale è un segretario mondiale (della Fina, ndr) – dice Gianni Petrucci, ex presidente del Coni, ora alla guida della federbasket –. È un atto molto forte, perchè creare questo malessere? Giulio Onesti diceva che quando scorre il sangue schizza dappertutto». Si difende il suo successore, Giovanni Malagò. «Penso di aver fatto la cosa giusta, in caso contrario ci potevano essere diverse interpretazioni – la sua replica –. Il comunicato stampa emanato a riguardo era asciutto e preciso ed io, nonostante le pressioni della stampa, non ho mai aggiunto nulla. Il mio comportamento è stato corretto. Sulla vicenda non c'è nessun tipo di intento persecutorio».



PARALIMPIADI VERSO L'APERTURA

Pancalli: «Dura ripetere il 2010 senza impianti e dopo i tagli»

Domani il via a Sochi. Il n.1 del Cip: «Punto su Porcellato, Masiello e sullo sci alpino
Presto apriremo ai soldati feriti in guerra»

PIERANGELO MOLINARO

■ Se il medagliere di un'Olimpiade è lo specchio del movimento sportivo di un Paese, quello della Paralimpiade lo è anche del suo grado di civiltà. Perché lo sport, soprattutto per un giovane, è il modo migliore per battere una disabilità, l'isolamento, la depressione. Lo aiuta ad accettare una condizione e molte volte a ritrovare obiettivi nella vita. In Italia tante volte ci comportiamo come se i disabili non esistessero, eppure sono quasi un milione. E fra loro la domanda di sport è tanta. Due anni fa, dopo la Paralimpiade di Londra, ben raccontata dalla Rai e dai media, il Cip, il Comitato Paralimpico, ricevette migliaia di lettere di ragazzi che chiedevano come iniziare un'attività. «A loro dobbiamo dare delle risposte – afferma il presidente del Cip Luca Pancalli – e far sapere agli altri che c'è anche questa possibilità». Ma se non è facile per lo sport dei normodotati, che senza l'alleanza della scuola fatica a reclutare, ancora più difficile diventa nell'ambito della disabilità. Domani a Sochi parte con la cerimonia (ore 17) la Paralimpiade invernale. L'Italia sarà rappresentata da 34 at-

leti, 30 uomini e 4 donne.

Presidente Pancalli, a Vancouver conquistammo 7 podi. Restano alla nostra portata?

«Non sarà facile, la nostra squadra è nel mezzo di un cambio generazionale. Il livello internazionale è sempre più alto e noi facciamo i conti con una serie di difficoltà».

Quali?

«L'accessibilità dagli impianti, o, nel caso dello sci, la mancanza di maestri preparati per lavorare con i disabili. E paghiamo più di altri la mancanza di cultura sportiva».

Problemi di fondi?

«Riceviamo dallo Stato un contributo di 6 milioni l'anno più un altro milione di sponsorizzazioni per 34 federazioni e 11 enti di promozione. Il nostro problema è investire bene visto che i nostri costi sono alti, basti pensare a protesi e carrozzine. Il nostro lavoro ha un grande valore sociale e rispondiamo a delle latitanze del pubblico in termini di risparmio del welfare».

Dove reclutate gli atleti?

«Di base nei centri di riabilitazione, ma questi centri, come il Santa Lucia di Roma, sono in

grave sofferenza per il taglio dei finanziamenti. Ma lavoriamo anche su altri fronti. Ad esempio di recente abbiamo firmato un accordo col ministero della Difesa per portare nelle nostre file reduci dell'Iraq e dell'Afghanistan, ragazzi feriti gravemente, che noi possiamo aiutare perché credano ancora nella vita e nel futuro. Ma per crescere dovremo anche cercare sempre più collaborazioni con le federazioni per normodotati, come la Fisi per lo sci».

I risultati di Sochi possono farvi conoscere ancora di più.

«È il fine ultimo di questa missione, spero nelle medaglie della Porcellato e Masiello nel fondo, di Daldoss e Corradini nello sci alpino, in qualche impresa dei ragazzi dello sledge hockey. Ma in squadra abbiamo anche giovani per i quali sarà un'esperienza importante».

Stati Uniti e Ucraina boicoteranno la cerimonia di apertura.

«Noi invece ci saremo e Chiarotti sarà il nostro portabandiera. Certe tematiche vanno lasciate fuori dallo sport, tocca alla diplomazia risolvere questi problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

34

Azzurri a Sochi

30 uomini e 4 donne. Otto arrivano dallo sci alpino, quattro per il biathlon, cinque per il fondo e 17 per l'hockey

7

Podi in Canada

Nel 2010, l'Italia conquistò sette medaglie: un oro (Francesca Porcellato nella sprint classica del fondo), tre argenti (Enzo Masiello nella 10 km classica del fondo, Melania

Corradini nel superG e Gianmaria Dal Maistro nella combinata dello sci alpino) e tre bronzi (Dal Maistro nello slalom e in gigante, Masiello nella 15 km classica)

5

Gli sport in programma

Le discipline del programma olimpico sono cinque: sci alpino, sci di fondo, biathlon, curling e hockey

9

Giorni di gara

Dopo la cerimonia d'apertura di domani, le gare si svolgeranno da sabato a domenica 16 marzo

8

Migliaia di volontari

L'organizzazione potrà contare sul lavoro di 8000 volontari, in maggioranza russi ma provenienti da 60 Paesi. La loro età media è di 25 anni



Una volontaria della Paralimpiade posa davanti al simbolo dei Giochi, Agitos EPA

PARALIMPIADI**Pancalli: spero nell'Oro**

Il Csi, con i suoi oltre 4mila tesserati nelle attività per disabili, incoraggia la delegazione azzurra a Sochi per le Paralimpiadi, al via domani. Un po' di rammarico per Riccardo Tondi, primo tra gli esclusi, il pesarese in forza alla Nazionale Amputati calcio Csi, riserva nello snowboard. Sono 34 gli azzurri ai Giochi Paralimpici Invernali. Così Luca Pancalli, in partenza per Sochi: «Previsioni? Mai fatte da quando sono presidente. Non romperò questa tradizione proprio ora. Mi limito a dire che saranno Giochi difficili sotto l'aspetto tecnico, e che nutro fiducia illimitata verso campioni come Porcellato, Corradini e Masiello. Sulle medaglie mi auguro di tornare in Italia con quell'oro che è mancato alla squadra olimpica».



Il caso

Controlli a sorpresa caos all'antidoping si dimette un ematologo

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA
Quando, nel febbraio 2013, fu eletto a sorpresa alla guida del Coni, Giovanni Malagò sottolineò con vigore un punto del suo programma: lotta serrata al doping. Ora, ad un anno di distanza, non solo l'antidoping dell'ente non ha fatto il benché minimo passo in avanti, vedi le cifre dei test (6538 negli ultimi dati disponibili; solo 24 irregolarità e una media che sfiora il 2%, ma solo grazie alla nuova definizione come "casi avversi alle regole"). Ma adesso si sfalda una delle commissioni più importanti; quella che decide dove, come e quando fare i controlli. Pochi, in calo ogni anno, per via della crisi, dunque da mirare bene contro un mondo-doping sempre più sofisticato e tecnologico. Il braccio di ferro fra un dirigente dell'ente, Signorini, paracadutato nella struttura dal rugby per una sorta di "spoils system" interno all'ente, e uno dei componenti la commissione, l'illustre ematologo Paolo Borrione, un tecnico di fama riconosciuta, si è risolto con le dimissioni

del medico piemontese. Il motivo, occasionale, è l'inserimento di un nuovo membro nella commissione, un endocrinologo. Ma è solo l'ultimo fatto banale di una incomunicabilità che data da tempo e che lascia intravedere contrasti ben più importanti, come le strategie a lungo termine. Il gruppo ha messo a punto un sofisticato software per i controlli a sorpresa; un sistema di reperibilità degli atleti efficace e non invasivo della privacy. Dava fastidio a qualcuno questa situazione? Un dato è assodato; ogni volta che nell'antidoping gestito dallo sport si comincia ad incidere concretamente sul fenomeno, qualcosa si inceppa. L'ex capo della Procura Ettore Torri, che pure aveva rilanciato (casi Basso, Valverde, ecc.) l'attività antidoping (e l'immagine) dell'ente, è stato messo alla porta senza neppure un grazie. Altri dirigenti, validissimi, hanno dovuto abbandonare per oggettive difficoltà ambientali. Ora un tecnico di riconosciuta caratura è costretto alle dimissioni. È questa la lotta al doping di Malagò?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



commento di
Salvatore Sanzo*



Scuola e atenei Si investe di più sullo sport

NON è ancora legge dello stato ma la proposta presentata dall'On. Laura Coccia ha già raggiunto un importante risultato: riportare il tema della cultura sportiva al centro del dibattito politico. La tassazione delle scommesse sportive a sostegno dello sport nelle scuole primarie mi sembra una strada percorribile, ancora di più lo sono la professionalizzazione degli insegnanti di educazione fisica e l'obbligatorietà dell'attività motoria per gli alunni delle Elementari. Diffondere la conoscenza e la pratica sportiva in età giovanile significa investire sul futuro della nostra società: occorre solo una piccola dose di lungimiranza e di coraggio. Non sarebbe necessario, ma è sempre importante ricordare i vantaggi dell'insegnamento sistematico e competente della "ginnastica" a scuola: si conoscono diverse discipline, si ricevono le basi della coordinazione e, cosa ancora più preziosa, ci si abitua fin da piccoli a considerare lo sport come parte integrante della formazione affinché quegli insegnamenti e quei valori di cui lo sport è portatore possano essere d'ispirazione per la vita. A questo tema si lega quello degli atleti di alto livello che, ad un certo punto, in Italia non riescono più a più conciliare allenamenti e studio. Il toscano Niccolò Campriani, olimpionico di tiro a segno, ne è un esempio: per emergere in entrambi gli ambiti è dovuto emigrare negli Stati Uniti, dove si è laureato in ingegneria alla West Virginia University. Niccolò è un ragazzo con idee chiare. «L'obiettivo dei prossimi Giochi invernali non dovrebbe essere solo il ritorno all'oro, ma anche la presenza di 10 atleti laureati in più rispetto a Sochi». Più che una vittoria sarebbe una rivoluzione.

* Ex campione olimpionico



AL SERVIZIO DELLE SOCIETA'

E' attivo in città il "Coni Point"

► REGGIO

DA lunedì è attivo in città lo sportello di consulenza giuridica e fiscale "Coni Point", riservato alle associazioni sportive dilettantistiche del territorio provinciale. Lo sportello offre un servizio di prima consulenza e orientamento legale e fiscale in materia di sport. La prestazione è gratuita e attivata d'intesa con il Comitato regionale Coni e lo Studio legale Martinelli e Rogolino.

Il "ConiPoint" si trova nei locali del Coni, in via Adua, 97. Funziona soltanto su appuntamento tutti i lunedì, dalle ore 15 alle 17.

La richiesta si fa via e-mail (reggioemilia@coni.it) e in essa si deve dichiarare nome e cognome, la denominazione dell'Asd, il codice di iscrizione al Registro Coni, oltre che specificare l'argomento, oggetto della consultazione.

Il Coni vuole in questo modo garantire una concreta risposta alle crescenti difficoltà che le associazioni incontrano nell'orientarsi in una realtà complessa e soggetta a continue modifiche.

L'ente sportivo intende altresì fornire strumenti di interpretazione della legge e di orientamento presso le strutture competenti.





CANOA
REGALO DI ROSSI ALLA GDF

Il pluricampione olimpico Antonio Rossi, portabandiera dell'Italia ai Giochi di Pechino, ha regalato alla Guardia di Finanza una canoa personalizzata con i colori del nostro paese, quelli del Corpo e i loghi delle cinque edizioni olimpiche alle quali ha partecipato. Con il gesto, spiega la GdF, Rossi ha voluto «rinsaldare il legame indelebile» con il Corpo.



Ventesima edizione, si corre il 23: record di partecipanti e di indotto

La maratona è un tesoro porta a Roma 35 milioni

di LEANDRO DE SANCTIS

ROMA - La Maratona di Roma si presenta in casa, in Campidoglio, a poche centinaia di metri da dove il fiume di maratoneti prenderà il via e poi taglierà il traguardo domenica 23 marzo. E' la ventesima edizione ed ha già in cassaforte il record di iscrizioni, peraltro provvisorio: 17.200. Calcolando il calo fisiologico abituale, non saranno comunque meno di 12.600 al via.

Liberato dalle ansie determinate lo scorso anno dalla concomitanza con l'intronazione di Papa Francesco, il presidente del comitato organizzatore della Maratona di Roma, Enrico Castrucci, ha snocciolato un lungo elenco di ringraziamenti.

■ a pagina 17

35 milioni contro la crisi

*E' l'indotto che frutterà la 20^a edizione della Maratona di Roma
Gli iscritti verso quota 18.000, ben 8.000 arriveranno dall'estero*

di Leandro De Sanctis

ROMA - La Maratona di Roma si presenta in casa, in Campidoglio, a poche centinaia di metri da dove il fiume di maratoneti prenderà il via e poi taglierà il traguardo domenica 23 marzo. E' la ventesima edizione ed ha già in cassaforte il record di iscrizioni, peraltro provvisorio: 17.200. Calcolando il calo fisiologico abituale, non saranno comunque meno di 12.600 al via.

Liberato dalle ansie determinate lo scorso anno dalla concomitanza con l'intronazione di Papa Francesco, il presidente del comitato organizzatore della Maratona di Roma, Enrico Castrucci, ha snocciolato un

lungo elenco di ringraziamenti, a ricordare come l'evento si realizzi con l'unione di molte forze, con l'apporto di sponsor appassionati e fondamentali, con un lavoro incessante che dura tutto l'anno.

TURISMO - «I 35 milioni di euro di indotto che arriveranno in città secondo le stime, sono lì a dimostrare che opportunità regala la corsa, quanto vada ad integrarsi con la città. Valorizziamo il patrimonio culturale di Roma, che non va ricordato solo quando cade a pezzi. Devo ringraziare i cittadini romani: all'inizio furono ostili ma dopo 20 anni sono diventati il nostro primo sponsor. Quando cominciammo,



era impensabile raggiunge-
re i 50.000, 60.000 parteci-
panti alla Stracittadina. E il
merito è di tutti. Se dopo
vent'anni provo a ipotizza-
re che ogni famiglia della
città abbia una maglietta
della Maratona di Roma,
non vado lontano dalla re-
altà»

La Federatletica, per boc-
ca del segretario Fabio Pa-
gliara, ha annunciato il pro-
getto delle Maratone delle
città d'arte: Roma, Venezia,
Firenze, Torino, Milano
(«Un modo per cercare di
crescere anche in un mo-
mento di difficoltà») e Ca-
strucci lo ha già sposato,
raccolgendo l'applauso
della platea, dove c'era an-
che Luciano Duchi, lo stori-
co promoter della Roma-
Ostia.

Da dieci anni sponsoriz-
zata dall'Acea, la Maratona
di Roma raccoglie partner
eterogenei, tra i quali la
New Balance, la Smart auto
ufficiale, la Conad, l'Uni-
credit (che ha lanciato un
concorso istant win che
mette in palio iscrizioni
gratuite alla maratona e alla
Roma Fun). L'Atac darà
passaggi gratuiti su bus e
metro ai maratoneti, l'Ama
si occuperà di ripristinare
la pulizia dopo la gara.

IL PERCORSO - Come sempre
il tracciato definitivo della
corsa verrà comunicato nei
prossimi giorni, dopo aver
avuto l'ok delle autorità. E'
già nota tuttavia la rinuncia
al classico passaggio a Fon-
tana di Trevi. Troppa gente
in uno spazio limitato: si ri-
schiava grosso in caso di
malori e sull'altare della si-
curezza sanitaria si è sacri-
ficato uno spicchio di bel-
lezza capitolina. I marato-
neti che vogliono ammirare
la Fontana resa celebre an-
che dal film di Fellini, *La
dolce vita*

, potrà fare il turista prima
o dopo la corsa.

La novità principale con-
siste nello spostamento del-
la linea di partenza e del
senso di corsa dell'arrivo. I
lavori in corso su via dei Fo-
ri Imperiali hanno costret-
to a spostare in avanti lo
start, all'altezza del Foro di
Traiano-Campidoglio. Ver-
so il traguardo si arriverà in
senso contrario rispetto al
passato: sparisce dallo sfon-
do il Colosseo, verso il qua-
le si correranno gli ultimi
metri, passando da Piazza
Venezia.

IL SINDACO - Il sindaco capi-
tolino, Ignazio Marino, si è
detto «Orgoglioso di essere
qui per ricordare questo ap-
untamento straordinario.
È un momento di celebra-
zione dell'amicizia, di colle-
gialità ma anche della no-
stra straordinaria città. La
Maratona lega Roma ad al-
tre città importantissime e
quest'anno sarà ancora una
festa più importante degli
anni precedenti per partici-
pazione e per l'accoglienza
che Roma saprà dare a
tutti».

Luca Pancalli, assessore
alla qualità della vita del
Comune di Roma: «Bisogna
dire grazie al popolo dei
runner: senza di loro non
esisterebbe questa corsa. E
rivolgo un pensiero alla fa-
miglia di Fabrizio Bellucci
(il podista morto dopo la
Roma-Ostia domenica scor-
sa, ndr). La Maratona di
Roma è la sintesi dello
sport che vorrei: mette in-
sieme lo sport agonistico e
lo sport per tutti. Ci saranno
anche stavolta tanti atleti
disabili. Come Comune stia-
mo studiando nuove forme
di intervento sulla città, per
recuperare spazi degradati
della periferia, da "colora-
re"»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

122

9

Sono le edizioni della corsa
capitolina con questa del 23
marzo. La prima, nel 1995,
venne vinta da un etiope
(Belayneh Tadesse, 2h10.13)
e da una russa (Elena
Sipatova, 2h37.46). L'ultima è
stata vinta sempre da un
etiope (Getachew Negari,
2h07.56) e da una kenota
(Helena Kirop, 2h24.40)

È l'impressionante numero
riguardante i Paesi
rappresentati nella ventesima
edizione della Maratona di
Roma. Sono ben ottomila i
concorrenti stranieri che
hanno presentato la domanda
di iscrizione. Il fascino di
Roma è grande nonostante la
crisi: ecco spiegato il record di
partecipazione estera.

È il numero delle vittorie
ottenute da atleti italiani nei
diciannove anni precedenti.
Tre uomini: Baldini, Pertile, Di
cecco. Sei donne: Fiacconi,
Viceconte, Guida, Cocchetti,
Marconi, Ferrara. Tra gli
uomini non si vince dal 2005
(Aberico Di Cecco), con le
donne dal 2004 (Ornella
Ferrara)



Creata la scarpa
per la Maratona
di Roma (dentro
c'è il Colosseo)

La New Balance, partner per 4
anni, ha creato una scarpa
personalizzata per la Maratona
di Roma: all'interno la soletta
d'appoggio presenta la
raffigurazione del Colosseo

LA CORSA TRASMESSA IN DIRETTA TV SU RAISPORT1

Africani favoriti per la doppietta Un po' d'Italia con Quaglia e Ricatti

ROMA - La Maratona di Roma è mol-
to più di una semplice manifestazione
podistica. È in realtà uno straordinario
e variegato contenitore di piccoli e
grandi momenti, da vivere sia nel cuore
della corsa che al suo fianco. Dalle
Charity che quest'anno si propongono
di toccare quota 100.000 euro, agli
eventi programmati lungo il percorso.
La medaglia della ventesima edizione
è stata disegnata da Igor Spadoni,
23enne romano diplomato all'Artisti-
co di via Ripetta, vincitore del concor-
so tra i 100 disegni proposti.

Discorso a parte per la Roma Fun, la
corsa divertente sui 5 km che si con-
cluderà al Circo Massimo. Per tre
giorni al Palazzo dei Congressi, da
giovedì 20 a sabato 22 marzo (dalle 10
alle 20, ingresso gratuito), ci sarà il
Marathon Village.

PUROSANGUE...BIO - Importante e signi-
ficativo anche il legame ed il sostegno
al progetto Purosangue, ecocompati-
bile e solidale per associare la coltiva-
zione di talenti della corsa al coltiva-
re prodotti biologici nei terreni dei
training camp in Africa.

IL CAST - In tale contesto, quasi ci si di-
mentica dei protagonisti principali, i
maratoneti. Tra gli uomini due soli

italiani al via, ed è un peccato. Toccherà
all'aviere barlettano Domenico Ricatti e
al carabiniere Denis Curzi inseguire il
iglior piazzamento possibile alle spalle
della solita marea africana. Gli etiopi:
Jisa, Seboka, Bekele, Haiulu, Deksis. Il
Kenya con due esordienti: Leonard Lan-
gat, che per Roma ha rinunciato ai Mon-
diali di cross, e Korir Weldon.

Presenza di qualità italiana invece tra
le donne, con Emma Quaglia che l'anno
scorso fu sesta ai Mondiali di Mosca. Ci
sarà anche la veterana Marcella Mancini,
42enne ascolana. Poi tre etiopi: Assefa,
Lemma, Godana. La russa Mayorova,
l'ucraina Shurkhno.

LA TV - La diretta Tv torna quest'anno al-
la Rai, che trasmetterà in diretta dalle
8.50 alle 12 su RaiSport1. Le riprese te-
levisive saranno prodotte dalla Exora,
che in coproduzione con le consorziate
Wla e Tpc, utilizzerà aggiornate tecnolo-
gia wireless per garantire, a prescindere
dalle condizioni metereologiche, la
qualità delle immagini provenienti dal-
le telecamere Hd sulle moto in gara e
quella dall'elicottero. Saranno trasferite
tramite un aereo che volerà in alta qua-
ta e che sarà dotato di speciali antenne
ad alto rendimento.

I.d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Roma, Ignazio Marino, con il presidente del comitato organizzatore della Maratona di Roma, Enrico Castrucci

Società

Centomila in gara
il 23 marzo al via
la maratona dei record

MAURILIO RIGO
A PAGINA 13



PERCORSO E VINCITORI
Qui un pezzo di passato: non si passerà più vicino alla Basilica di Massenzio. A sinistra, la Kirop (vincitrice 2013) e Baldini

Cambia il tragitto della gara che compie vent'anni. Partenza e arrivo al Foro di Traiano per atleti e amatori. E per i cani con i padroni al seguito

La carica dei centomila atleti, runners e cuccioli di corsa nella storia

Record di iscrizioni. Ai nastri di partenza anche 48 podisti che hanno concluso le 19 edizioni del passato

MAURILIO RIGO

La "Maratona di Roma" festeggia i vent'anni di vita. Con centomila campioni e dilettanti previsti ai nastri di partenza. Quest'anno il via è domenica 23 marzo. E i partecipanti si divideranno tra la gara competitiva (42,195 chilometri) e la stracittadina "RomaFun" (5mila metri). Ad oggi (è possibile iscriversi fino al 10 marzo) le iscrizioni hanno già stabilito un nuovo record superando quota 17.000 (16.188 nel 2011), con oltre 9mila podisti italiani e circa 8mila provenienti da 122 nazioni (erano 83 nel 2010). A questi si aggiunge il fiume di "corridori della domenica" della non competitiva, che tra runner, fitwalker e partecipanti alla "Stracanina di Roma" (i cani e i loro proprietari), saranno più di ottantamila.

Alle 8,50 da via del Fori Imperiali partirà per primo il gruppo degli handbiker, poi i maratoneti e, per ultimi, gli amatori della 5 chilometri. Le modifiche alla viabilità dei Fori Imperiali hanno portato gli organizzatori a rivedere i percorsi: la partenza è stata spostata all'altezza del Foro di Traiano che è lo stesso punto dell'arrivo ma con i podisti provenienti da piazza Venezia e non più da via di San Gregorio. Tra le variazioni del percorso più bello del mondo spiccano i passaggi sul Ponte Settimia Spizzichino, nel Traforo Umberto I, in via Nazionale e Largo Magnanopoli. Mentre è stato eliminato, per motivi logistici, il transito a Fontana di Trevi.

La non competitiva "RomaFun" prevede un tracciato quasi totalmente pianeggiante e si snoda nel cuore della Roma im-

periale, segue il percorso competitivo per 1,5 chilometri passando accanto al Teatro di Marcello, Bocca della Verità e costeggiando il Circo Massimo e, dopo i rettilinei di via delle Terme di Caracalla, rientrare sul tracciato di maratona fino a lambire Porta San Paolo e Piramide: rush finale al Circo Massimo, dove proseguirà la festa



con il RomaFun Village.

Sotto il profilo agonistico i favori della vigilia sono tutti africani con gli etiopi Si-say Jisa, Beyene Effa Seboka, Bulii Adugna Bekele, e Shumi Hailu, e gli esordienti keniani Leonard Langat, e Korir Weldon mentre tra le candidate alla vittoria nel femminile troviamo le etiopi Meskerem Assefa, Ayelu Lemma, Meseret Godana, l'ucraina Olena Shurkhno, e la russa Albina Mayorova. Per i nostri colori le speranze sono riposte su Domenico Ricatti e Denis Curzi. E tra le donne ci affidiamo alla genovese Emma Quaglia e alla veterana di maratona Marcella Mancini.

Tra le curiosità dell'Acqua Maratona di Roma 2014 spicca la presenza dei 48 "fedelissimi", che hanno concluso tutte le 19 precedenti edizioni: Paola Cenni, romana, che nel 2013 ha tagliato il traguardo delle 100 maratone terminate in carriera; il marciatore capitolino Romano Dessì; l'ex preparatore atletico della Roma, Claudio Infusi; lo storico presidente della società Amatori Villa Pamphili, Sandro Curzi.

Il "Marathon Village", con i suoi 120 stand al Palazzo dei Congressi all'Eur, sarà il cuore dell'evento. Qui, da giovedì 20 a sabato 22 marzo (ore 10-20), sono in programma numerose iniziative. Ed è qui che ci si può iscrivere alla "RomaFun" (8 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

